

**PROGETTAZIONE ED ALLESTIMENTO DEI PERCORSI CICLO-PEDONALI  
JAZZO ROSSO - S. MAGNO - CASTEL DEL MONTE  
PROGETTO ESECUTIVO**

**Relazione ambientale**

Sezione A	Anagrafica dell'iniziativa	2
Sezione B	Contesto territoriale e ambientale	2
B.1.	Descrizione degli attrattori naturali e culturali	2
B.2.	Descrizione degli eventuali detrattori	8
B.3.	Descrizione dei flussi turistici locali	8
Sezione C	Note tecniche sull'iniziativa	10
C.1.	Descrizione dell'iniziativa oggetto di finanziamento	10
C1.1	Il percorso "stazione di Ruvo di Puglia – Masseria La Patanella"	11
C.1.2.	Il percorso "stazione di Corato – S. Magno"	12
C.1.3.	Il percorso "Masseria La Patanella – Centro Visita Torre dei Guardiani"	13
C.1.4.	Il percorso "Centro Visita Torre dei Guardiani – le quite di Can. del Pidocchio"	15
C.1.5.	Il percorso "Bosco dei Fenicia – S. Magno"	16
C.1.6.	Il percorso "S. Magno – Serra Cecibizzo"	17
C.1.7.	Il percorso "Serra Cecibizzo – Castel del Monte"	18
Sezione D	Conclusioni	20

## PROGETTAZIONE ED ALLESTIMENTO DEI PERCORSI CICLO-PEDONALI JAZZO ROSSO - S. MAGNO - CASTEL DEL MONTE PROGETTO ESECUTIVO

Relazione ambientale-agosto2011

### SEZIONE A – ANAGRAFICA DELL'INIZIATIVA

**A.1 – Proponente:** Ente Parco Nazionale Alta Murgia.

Sede: via Firenze. Gravina in Puglia      Codice Fiscale: 6339200724

**A.2 – Proposta:** Progettazione ed allestimento dei percorsi ciclo-pedonali Jazzo Rosso – S. Magno – Castel del Monte.

**A.3 - Ubicazione:** Parco Nazionale dell'Alta Murgia, SIC/ZPS Alta Murgia cod. IT910007

Provincia di Bari. Comune di Ruvo di Puglia. Località Stazione di Ruvo di Puglia, strada comunale La Patanella, bosco dei Fenicia, bosco Scoparella, Torre dei Guardiani-Jazzo Rosso

Provincia di Bari. Comune di Corato. Località S. Magno

Provincia BAT. Comune di Andria. Località Serra Cecibizzo e Castel del Monte

#### **A.4 - Dimensione economica:**

Importo complessivo: €399.994,41

Importo richiesto: €299.900,00

Cofinanziamento (25,02%) €100.094,41

### SEZIONE B – CONTESTO TERRITORIALE E AMBIENTALE

#### **B.1. Descrizione degli attrattori naturali**

L'area dell'Alta Murgia comprende la quasi totalità delle Murge di Nord-Ovest, dalla valle dell'Ofanto sino all'insellatura di Gioia del Colle (Colamonico, 1923). Da un punto di vista altimetrico, si estende dai circa 300 m. del versante nord-orientale ai 686 m. di Torre Disperata.

Questa relativa bassa differenza altitudinale si accompagna ad una geomorfologia tabulare, la cui uniformità è mitigata dalle leggere ondulazioni e dalla presenza di vistosi fenomeni carsici epigei, come le lame e le doline.

Da un punto di vista geologico le Murge nord-occidentali sono formate da calcari compatti dell'unità litologica del calcare di Bari e di Altamura. Nella parte interna dell'altopiano si possono comunque trovare, all'interno di bacini endoreici e lungo le lame, depositi alluvionali dell'olocene. La situazione cambia nelle aree marginali dell'altopiano, lungo la scarpata sud-occidentale dove si rinvencono depositi plio-peliostocenici.

Tra i fenomeni carsici epigei si citano inoltre alcune doline, come Il "Pulicchio", posto presso il margine occidentale dell'altopiano murgiano, il "Pulo di Altamura", che presenta, all'incirca, le stesse dimensioni della precedente dolina. Il "Pulo Gurio Lamanna" e la "Grave tre Paduli", (presso il "Pulicchio di Gravina") sono rispettivamente ubicati sui 500 e sui 700 m. s.l.m.; la loro profondità è inferiore a quella delle precedenti depressioni ed il fondo è piatto. Tra le forme carsiche ipogee, diffuse su tutto il territorio, si distinguono pozzi, inghiottitoi, voragini o gravi, caverne e grotte, riccamente adornate da formazioni di stalattiti e stalagmiti. Gli inghiottitoi sono

## PROGETTAZIONE ED ALLESTIMENTO DEI PERCORSI CICLO-PEDONALI JAZZO ROSSO - S. MAGNO - CASTEL DEL MONTE PROGETTO ESECUTIVO

Relazione ambientale-agosto2011

cavità naturali attraverso le quali le acque penetrano nel suolo fino a raggiungere le falde freatiche. Le gravi sono della stessa natura degli inghiottitoi ma di dimensioni maggiori. Fra le gravi vi sono quelle più profonde dell'Italia centro-meridionale, come quella di Faraualla (270 m). Tra le innumerevoli grotte e tra quelle più grandi, la Grotta di Cristo, nel territorio di Cassano Murge.

La vegetazione potenziale si inquadra nell'orizzonte submediterraneo delle formazioni di latifoglie eliofile decidue con dominanza di querce termofile (Tomaselli 1970).

Non è chiaro quale localizzazione ed estensione abbiano mai avuto i boschi, ma è evidente, dai dati in nostro possesso e dall'osservazione della distribuzione attuale della vegetazione, che la loro estensione doveva un tempo essere ben maggiore.

Testimonianze in questo senso potrebbero essere fornite dalla presenza di grandi esemplari arborei in prossimità di masserie e Jazzi, o lo sviluppo di una vegetazione arbustiva e arborea all'interno delle superfici meglio protette (lame, ridosso di edifici rurali e muretti a secco).

Querceti "areali" sono presenti prevalentemente lungo tutta la fascia del "graben" a maggiore altitudine presente lungo il confine settentrionale affacciato verso l'Adriatico.

Nelle altre aree, il basamento calcareo affiorante, con la limitata presenza di suolo idoneo all'attecchimento di specie arboree, la presenza di caratteri climatici fortemente selettivi, la maggiore esposizione ai venti, si ritiene possa aver imposto una vegetazione substeppica di tipo erbaceo o basso arbustiva. Tale è l'aspetto con la quale si presenta attualmente la maggior parte della superficie coperta da vegetazione spontanea delle Murge nord-occidentali.

La fauna che colonizza questi ambienti si è adattata a queste condizioni della copertura vegetale, anche se la caccia e le modificazioni ambientali hanno portato ad una estinzione di molte specie presenti sino all'inizio del secolo come il lupo, il capovaccaio, il gatto selvatico, la gallina prataiola, per citarne alcuni dei più noti.

Si possono individuare diverse unità ecosistemiche quali:

- a. boschi con dominanza di roverella;
- b. boschi di fragno;
- c. boschi del versante sud di Santeramo;
- d. formazione erbacee substeppiche;
- e. rimboschimenti di conifere.

Le formazioni con dominanza di roverella sono localizzate lungo il margine settentrionale dell'area oggetto di studio, sul versante rivolto verso il mar Adriatico, tra i 300 m e i 500 m slm. Si tratta nella maggioranza dei casi di lembi residui di boschi un tempo ben più estesi e maturi. La loro maggiore consistenza nel passato non è infatti dubbia. Benchè frammentati inoltre questi boschi evocano con la loro distribuzione, un continuum che l'attività del disboscamento e la frammentazione della proprietà ha disgregato. Da un punto di vista ecologico è interessante notare come questi boschi siano collegati alle aree costiere attraverso un sistema di lame, molte delle quali, grazie alla loro geomorfologia, hanno reso difficile la loro completa trasformazione in coltivi e presentano ancora elementi di naturalità.

Queste lame rappresentano quindi il naturale corridoio ecologico tra aree dell'Alta Murgia ed aree costiere ed eleva questi boschi dell'Alta Murgia al ruolo di bacino della biodiversità di un'area ben più vasta della loro attuale estensione.

Tali boschi sono stati studiati da diversi autori (Bianco 1962, Armenise 1951, Armenise 1952, Sallustio 1950, Scaramuzzi 1951, Scaramuzzi 1953).

## PROGETTAZIONE ED ALLESTIMENTO DEI PERCORSI CICLO-PEDONALI JAZZO ROSSO - S. MAGNO - CASTEL DEL MONTE PROGETTO ESECUTIVO

Relazione ambientale-agosto2011

Essi presentano quale specie predominante arborea la roverella (*Quercus pubescens*), che solo in alcuni casi si accompagna con il cerro (*Quercus cerris*). Gli elementi sempreverdi si diradano man mano che si sale in altezza, in relazione alla variazione delle condizioni climatiche.

I boschi di alto fusto sono limitati nella loro estensione e sopravvivono come lembi soprattutto in prossimità delle masserie. La maggior parte dei boschi sono quindi cedui.

Tra le specie arbustive si rinvencono *Pistacia lentiscus*, *Pistacia terebinthus*, *Rhamnus saxatilis*, *Crataegus monogyna*, *Lonicera caprifolium*, *Lonicera implexa*, *Pirus amygdaliformis*, *Rosa sempervirens*, *Clematis flammula*, *Tamus communis*, *Asparagus acutifolius*.

Lo strato erbaceo è caratterizzato da specie che derivano dai limitrofi ambienti di pseudosteppa e non sono quindi specie boschive in senso stretto ad eccezione di alcune specie a grande diffusione in tutta la penisola.

La comunità animale di questi boschi non appare particolarmente ricca in assoluto, vista anche la condizione di degrado e il prevalente governo a ceduo, ma mostra presenze di una certa rilevanza come l'istrice (*Hystrix cristata*), il tasso (*Meles meles*), il moscardino (*Muscardinus avellanarius*).

I boschi di fragno sono ambiente estremamente limitato come estensione e presente con forte localizzazione. Il nucleo più noto è presente nei pressi di Jazzo del Corvo. Si tratta di un'area estesa su circa 2 ha, nel quale si individuano esemplari di fragno di varie classi di età. L'ambiente ha più un valore biogeografico che ecologico trovandosi verso il limite occidentale della distribuzione della specie in forma di biotopo e non di esemplari isolati. La specie è certo meglio rappresentata nei vicini boschi di Santeramo.

I boschi del versante sud di Santeramo rappresentano frammenti di vegetazione arborea intervallati a colture con l'eccezione di due complessi boschivi di maggiore dimensione. Tutti questi boschi sono localizzati a sud del centro abitato di Santeramo.

Il bosco della Parata rappresenta una formazione molto evoluta, con grandi querce dalla chioma espansa, sparsi tra le radure che si aprono all'interno del bosco. La formazione appare disetanea. La vegetazione arborea annovera sei specie di querce: il fragno, la roverella, il cerro, il farnetto, il leccio e la quercia spinosa, in un insieme unico a livello nazionale.

In località "Gravinella" si trova un'altra formazione arborea in cui il leccio appare invece decisamente dominante talvolta puro. Si tratta quindi di un biotopo vegetale di estrema importanza convivendo insieme specie arboree appartenenti a fasce vegetazionali molto diverse, dagli elementi xerofili del piano basale a quelli mesofili dell'orizzonte sub-montano.

I due biotopi in questione appaiono poco studiati ma di grande valore naturalistico. Sono inclusi all'interno del Sito di Importanza Comunitaria Alta Murgia, anche perché rientrano nella categoria di habitat di interesse comunitario "boschi di fragno".

Tra le associazioni vegetali presenti due meritano in particolare grande attenzione in quanto incluse nell'elenco degli habitat di importanza comunitaria ai sensi della Direttiva 92/43. Si tratta in particolare della classe fitosociologica della *Festuco-Brometalia* e del *Thero-Brachypodietea*.

Tali formazioni vegetali si estendono su vaste aree dell'altopiano, nelle aree sopra i 400 m s.l.m., da Minervino Murge sino a Santeramo. L'originaria formazione doveva avere, ancora verso la metà del secolo, una estensione che si aggirava intorno agli 80.000 ha. Oggi tale estensione appare fortemente ridotta dai rimboschimenti di conifere e dai fenomeni diffusi di dissodamento dei pascoli.

**PROGETTAZIONE ED ALLESTIMENTO DEI PERCORSI CICLO-PEDONALI  
JAZZO ROSSO - S. MAGNO - CASTEL DEL MONTE  
PROGETTO ESECUTIVO**

Relazione ambientale-agosto2011

In realtà possono distinguersi diversi stadi evolutivi della pseudosteppa. Uno dei più completi studi sulla vegetazione delle Murge di Nord-Ovest (Bianco, 1962) distingue tra pascoli arborati, pascoli cespugliati, pascoli nudi e garighe. Le differenze dipendono in gran parte dalla densità della presenza del perastro (*Pyrus amigdaliformis*) e della roverella (*Quercus pubescens*).

Tra le specie a maggiore distribuzione *Asphodelus ramosus*, *Urginea maritima*, *Ferula communis*, *Euphorbia spinosa*. L'attività di pascolo si associa ai fattori climatici nel modellare molte specie nelle forme a pulvino o prostrate.

Uno sguardo a questi ambienti nel periodo di fioritura mostra in modo indiscusso il ruolo di queste specie. Basti pensare ad *Asphodelus ramosus*, *Asphodeline lutea*, *Urginea maritima*, *Muscari racemosum*, e le numerose *Orchidaceae* che hanno una diffusione larghissima in tutti gli ambienti di pseudosteppa e che possiedono una notevole biomassa per individuo.

Gli animali della pseudosteppa hanno certamente subito una storica forte attività venatoria, che anche a causa dell'assenza di luoghi di rifugio (se si escludono le cavità carsiche e attualmente gli edifici rurali abbandonati) ha determinato una forte riduzione o in alcuni casi la scomparsa delle specie di taglia maggiore. Si sono così estinti il lupo e la gallina prataiola (di quest'ultima specie si riscontrano oggi solo episodiche e rare segnalazioni) e specie fortemente localizzate come il capovaccaio.

Uno sguardo alla produzione primaria, basata su specie erbacee, che crescono su suolo povero, farebbe immaginare una limitata comunità animale della pseudosteppa, sia per numero di specie, che per biomassa. In realtà la fauna appare, alla luce dei limitati dati in nostro possesso, ben più ricca per entrambi i parametri.

Tra i consumatori primari selvatici mancano animali di grossa taglia, in quanto il flusso di energia dai produttori viene incanalato soprattutto attraverso milioni di insetti (in particolare coleotteri e ortotteri), invertebrati e piccoli roditori, per la componente verde e radicale delle piante, accompagnati da un gran numero passeriformi granivori per la componente dei semi.

Tra i roditori che assumono un rilevante peso nella componente dei consumatori primari va ricordato *Pitymys savii* ed in misura minore *Apodemus sylvaticus*. Tra gli uccelli granivori un notevole peso assumono i rappresentanti italiani della famiglia alaudidi (tutti presenti nell'area di indagine), strillozzo (*Emberiza calandra*), cardellino (*Carduelis carduelis*) e verzellino (*Serinus serinus*).

Ma certo la componente più significativa dei consumatori primari rimane quella degli animali domestici ed in particolare degli ovini e caprini. Tale tipo di allevamento ha, come già riferito, radici storiche, con alterne fasi di crescita e di riduzione del numero dei capi.

I dati ISTAT degli ultimi due decenni, mostrano un patrimonio ovino che oscilla intorno ai 95.000-100.000 capi, ma i dati storici portano a considerare ben più alto il numero dei capi nei decenni precedenti.

I rimboschimenti di conifere complessivamente coprono circa 4700 ha a cui si aggiungono circa altri 1200 ha di fustaie miste conifere-latifoglie. Il primo grande rimboschimento è stato quello di Mercadante in agro di Cassano e Altamura, effettuato a partire dal 1928, dopo la grande alluvione che colpì la città di Bari agli inizi del secolo. Lo scopo di questi rimboschimenti è sempre stato quindi quello di protezione contro l'erosione.

I nuclei più grandi sono quello di Mercadante (circa 1000 ha), di Acquatetta in agro di Spinazzola (1083 ha), quello limitrofo di Senarico (375 ha), quello di Pulicchie in agro di Gravina di Puglia (882 ha).

## PROGETTAZIONE ED ALLESTIMENTO DEI PERCORSI CICLO-PEDONALI JAZZO ROSSO - S. MAGNO - CASTEL DEL MONTE PROGETTO ESECUTIVO

### Relazione ambientale-agosto2011

Alle conifere si associano *roverella*, *leccio*, *lentisco*, *quercia spinosa*. Le specie erbacee sembrano provenire più dalle aree limitrofe di pseudosteppa, che da uno sviluppo di flora erbacea forestale.

Tra la vegetazione arbustiva si riscontrano esemplari di *prugnolo* (*Prunus spinosa*), *biancospino* (*Crataegus monogyna*), *perastro* (*Pirus amigdaliformis*), *rovo* (*Rubus ssp.*).

Tra le specie erbacee spiccano *Asphodelus microcarpus*, *Ferula communis*, *Ornithogalum umbellatum*, *Trifolium stellatum*, *Orchis morio*, *Anemone appennina*.

L'avifauna dell'Alta Murgia è caratterizzata da circa 75 specie rappresentando il 43% delle 178 specie nidificanti a livello regionale. Tra le specie presenti si concentrano quelle legate ad ambienti aperti, colture cerealicole, pascoli, incolti. Molti uccelli infatti nidificano direttamente al suolo come *la calandra*, *la calandrella*, *l'allodola*, *la cappellaccia* e *la tottavilla*.

L'altro gruppo di particolare interesse è quello dei rapaci; oltre alla poiana, lo sparviero e il lanario, l'Alta Murgia ospita la popolazione più importante e numerosa d'Europa del Falco naumanni, ovvero comunemente noto come *grillaio*, specie minacciata a livello globale e che l'U.E. individua come "specie prioritaria di conservazione". Questo falco si nutre per lo più di invertebrati che caccia con la tecnica inconfondibile dello "spirito santo" negli ambienti steppici del territorio. Gli anfibi per loro natura sono presenti in prossimità di laghetti carsici, cisterne o pozzi e se ne contano circa 7 specie tra cui il Tritone italico (*Triturus italicus*), il Rospo smeraldino (*Bufo viridis*), la Raganella (*Hyla intermedia*) e l'Ululone appenninico (*Bombina pachypus*).

L'ambiente arido e pietroso che caratterizza l'Alta Murgia, è habitat ideale per molte specie di rettili che sono presenti con ben 13 specie sulle 19 presenti a livello regionale. Tra queste suscitano maggiore interesse, in quanto con una distribuzione italiana quasi del tutto limitata alla Murgia, il gecko di Kotschy (*Cyrtopodion kotschy*) e il colubro leopardino (*Elaphe situla*). Di rilievo anche le popolazioni di testuggine comune e degli altri ofidi. Quella dei mammiferi, presenti con circa 25 specie, è forse la classe meno conosciuta, soprattutto per quanto riguarda chirotteri e micromammiferi, prede dei rapaci, tra cui il mustiolo, l'arvicola di Savi, il topo selvatico. Tra i predatori vanno annoverate la volpe, la donnola, la faina. Nelle poche aree di bosco sono presenti il tasso e l'istrice.

Il territorio del Parco è sicuramente interessante anche dal punto di vista architettonico, con strutture diverse per scopo e costruzione, ma tutte ugualmente suggestive; tra gli edifici legati all'attività agricola ed alla pastorizia, si possono facilmente distinguere le "Poste": costruzioni recintate con muretti a secco, utilizzate soprattutto dai pastori per proteggere gli armenti dalle intemperie; gli "Jazzi", invece, sono strutture adibite all'allevamento degli ovini, situate in zone scoscese e maggiormente protette verso sud.

Un'attenzione particolare va riservata alle Masserie le cui origini risalgono al XV secolo, quando la Regia Dogana della Mena delle Pecore impose una rigida organizzazione dell'agricoltura, rendendo necessaria la costruzione di strutture idonee allo sfruttamento pastorale del territorio; le masserie, dunque, furono oggetto di controlli e pianificazioni, sia nel numero sia nell'estensione, fino al '600, quando divennero il centro organizzativo dei latifondi. Alcune masserie sono ancora oggi funzionanti, continuano ad allevare ed a produrre in modo genuino o hanno allargato i propri confini al turismo, attrezzandosi per ospitare i visitatori che raggiungono la Murgia.

Per favorire gli spostamenti in questi territori, sono state realizzate in epoca recente numerose e scorrevoli strade asfaltate, ma rimangono percorribili anche gli antichi "tratturi"; si tratta di lunghissime vie erbose e sterrate che le greggi transumanti percorrevano per raggiungere i pascoli. Il tratturo più lungo è il numero 21, che collega Melfi a Castellaneta, snodandosi lungo l'antica Via



## PROGETTAZIONE ED ALLESTIMENTO DEI PERCORSI CICLO-PEDONALI JAZZO ROSSO - S. MAGNO - CASTEL DEL MONTE PROGETTO ESECUTIVO

Relazione ambientale-agosto2011

Appia, per una lunghezza complessiva di ben 142 chilometri. L'Alta Murgia custodisce altre opere architettoniche, tra le quali delle deliziose chiesette rupestri ed alcuni castelli medievali; tra questi ricordiamo il Castello del Garagnone, il Castello di Gravina ed il celebre Castel del Monte, splendida fortezza di Federico II di Svevia, che domina gran parte del territorio.

La secolare attività di pascolo ha lasciato una interessante eredità di percorsi storici (tratturi, tratturelli e bracci) che oggi, almeno in parte si offrono quale elemento rilevante per il disegno di una rete della mobilità lenta.

In particolare i 'Percorsi della transumanza e tratturi'. I percorsi armentizi individuati dal PUTT della Regione Puglia e inseriti nell'ambito delle zone archeologiche in quanto trattasi di beni culturali archeologici vincolati ai sensi della legge 1089 del 1939.

Il territorio dell'Alta Murgia è ricco altresì di reperti archeologici d'importanza mondiale, come testimoniano i ritrovamenti dello scheletro fossile dell' "Uomo di Altamura", uno scheletro di ominide, completo e ben conservato, vissuto 150 mila anni fa rinvenuto nella Grotta di Lamalunga, nei pressi di Altamura. Una scoperta unica al mondo per la perfetta conservazione dello scheletro. I resti fossilizzati di quello che è stato ribattezzato "**Uomo di Altamura**", appartengono ad una forma arcaica di homo vissuto in un periodo intermedio tra la vita dell'Homo erectus e la vita di quello che per primo inaugurò il rito di inumazione volontaria, l'Homo di Neanderthal.

Resta irrisolto il mistero della presenza di questo scheletro nella grotta. S'ignora infatti in quale modo e per quale ragione questo uomo di circa 30 anni di età alto 1 metro e 60 sia giunto nella cavità. Ma la scoperta di Lamalunga è di grande importanza anche per i reperti faunistici ritrovati risalenti ad un periodo ancora più antico, tra i 400.000 e i 500.000 anni fa. La Grotta di Lamalunga - inserita in un contesto ricco di doline, canali e cavità - si presenta come una galleria lunga circa 60 metri, che si sviluppa a poca profondità dalla superficie, a cui si accede da un inghiottitoio profondo circa 8 metri.

Poiché la Grotta è inaccessibile direttamente al pubblico, fasci di fibre ottiche e postazioni dotate di sensori e telecamere sono stati predisposti nella cavità carsica e collegati a postazioni in superficie, alloggiate nella vicina masseria settecentesca di Lamalunga, in modo da poter effettuare una visita virtuale della grotta.

Un'altra eccezionale scoperta è stata fatta nel territorio di Altamura nel 1999. In una cava situata in località Pontrelli, un'area di circa 15000 metri quadrati, sono state rinvenute **Orme di Dinosauri**, appartenenti ad almeno 5 diverse specie, sia erbivori che carnivori, fossilizzate nel calcare e tutte in un discreto stato di conservazione. La peculiarità del sito consiste nell'elevato numero di impronte: una stima effettuata valuta la presenza di circa 30.000 impronte e l'incredibile concentrazione di tracce ne fa il giacimento più ricco del mondo.

Sono 13 i Comuni (Altamura, Andria, Bitonto, Cassano delle Murge, Corato, Gravina in Puglia, Grumo Appula, Minervino Murge, Poggiorsini, Ruvo di Puglia, Santeramo in Colle, Spinazzola, Toritto) interessati dal Parco Nazionale dell'Alta Murgia. Uno sguardo d'insieme mostra che i diversi centri urbani sono tutti disposti a corona intorno alla porzione più elevata dell'altopiano.

Non si tratta di un caso, ma del risultato di un processo storico che ha destinato da sempre l'area dell'Alta Murgia ad immensa area di pascolo a servizio delle popolazioni dei comuni interessati.

I diversi centri urbani racchiudono al loro interno centri storici e beni storico-architettonico di grande valore, che fanno di questi centri altrettante mete di visita.

## PROGETTAZIONE ED ALLESTIMENTO DEI PERCORSI CICLO-PEDONALI JAZZO ROSSO - S. MAGNO - CASTEL DEL MONTE PROGETTO ESECUTIVO

### Relazione ambientale-agosto2011

La posizione geografica di questi centri li rende comunque, a parte qualche eccezione, poco utili sotto il profilo escursionistico in qualità di nodi di una rete di percorsi, in quanto posti ad una distanza significativa dal territorio di maggiore valenza paesaggistica.

D'altra parte i beni contenuti nei centri storici, meritano per il loro interesse la creazione di adeguati percorsi di trekking urbano, che possano accrescere il valore complessivo della rete.

#### **B.2. Descrizione degli eventuali detrattori**

Il tramonto della civiltà rurale e di conseguenza il differente uso della viabilità storica ha declassato spesso i tratturi, le mulattiere e i sentieri a percorsi di accesso ai beni e ai fondi di infima categoria. In realtà questo ricco patrimonio ambientale è suscettibile di grande utilità per lo sviluppo di forme di turismo non motorizzate.

Questi percorsi e le aree rurali non coltivate sono sempre più vocate all'oblio che li trasforma in coltivi frammentandone la continuità e utilità e privatizzandone l'uso. Altre volte questi territori apparentemente senza "padrone" diventano sede di sversamento di materiali di risulta e talvolta di manufatti in cemento-amianto.

Altro elemento riguarda il degrado a cui sono sottoposti molti manufatti in pietra a secco a partire dai muri di confine delle proprietà e al bordo delle strade. La loro persistenza è viceversa elemento distintivo del paesaggio delle Murge oltre a rappresentare un importante habitat per molte specie di invertebrati e piccoli vertebrati. I muri a secco lungo i percorsi svolgono inoltre una importante funzione di orientamento e di tutela della persistenza delle stesse piste.

#### **B.3. Descrizione dei flussi turistici locali**

L'istituzione del Parco Nazionale dell'Alta Murgia risale al 2004, ma già nel 1991 la L. 394/91 includendo questo territorio tra le aree di reperimento ne sanciva il valore naturalistico e paesaggistico. L'individuazione di un più vasto sistema naturale quale sito di Rete Natura 2000 risale invece agli studi del 1995 e alla presa d'atto da parte della Giunta Regionale pugliese del 1996 (deliberazione n. 3310 del 23 luglio 1996). Tale presa d'atto è stata successivamente ratificata a più riprese sino al Decreto Ministero dell'Ambiente del 3 aprile 2000 che ha pubblicato l'"Elenco dei siti di importanza comunitaria e delle zone di protezione speciali, individuati ai sensi delle direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE".

In definitiva, nonostante già da molti anni è stato certificato il valore naturalistico e paesaggistico di questo territorio, si riscontano, viceversa, difficoltà nell'ambito della valorizzazione e promozione a fini turistici con particolare riferimento al turismo escursionistico.

Per essere più precisi possiamo dire che il territorio dell'Alta Murgia è nel suo complesso noto ed apprezzato sotto il profilo turistico, soprattutto nell'ambito regionale e dei territori limitrofi, ma in ogni caso tale conoscenza appare superficiale e settoriale.

A fronte di 21 esercizi alberghieri e 75 extralberghieri, con una dotazione complessiva di 858 camere per 1.729 posti letto, si contano circa 50.000 arrivi e 97.500 presenze. Un limitato livello di presenze, legato a permanenze brevi. La dotazione complessiva a livello strutturale, poco uniforme in relazione ai comuni, rappresenta il 3% della dotazione regionale, mentre la dotazione di posti letto nell'area rappresenta solo lo 0,79% della regione.



## **PROGETTAZIONE ED ALLESTIMENTO DEI PERCORSI CICLO-PEDONALI JAZZO ROSSO - S. MAGNO - CASTEL DEL MONTE PROGETTO ESECUTIVO**

Relazione ambientale-agosto2011

Ma il principale limite allo sviluppo del turismo non è connesso all'aspetto infrastrutturale quanto alla carente capacità di promozione e di gestione dei servizi di visita e fruizione dei numerosi beni ambientali presenti.

Solo negli ultimi anni si assiste al diffondersi di un turismo legato alla valorizzazione della cultura contadina e dei prodotti tipici della gastronomia locale. In realtà come già visto le numerose risorse paesaggistiche, storico-architettoniche, archeologiche e naturalistiche possono rappresentare un potente fattore di attrazione e il ruolo del Parco Nazionale appare in tal senso strategico e fondamentale.

Analizzando i dati del rapporto dell'Osservatorio Nazionale per il Turismo nelle aree protette si può stimare il contributo che tale settore potrebbe produrre all'economia locale. Si può infatti ipotizzare una potenziale crescita delle presenze di circa 340.000 unità con una spesa complessiva relativi ai servizi forniti di circa 9 Milioni di Euro.

Seppure attualmente il Parco Nazionale dell'Alta Murgia rispetto agli altri Parchi Nazionali italiani risulta allo stadio iniziale dello sviluppo turistico (0,2 presenze per abitante) e notevolmente al di sotto degli altri parchi come numero di posti letto rispetto alla popolazione residente, le sue esigenze si legano più ai limiti organizzativi e ai carenti servizi per il visitatore che al carente numero di posti letto.

Solo a seguito della realizzazione delle prime opere ed allestimenti e di una attenta politica di promozione e gestione dei beni sarà infatti possibile programmare interventi di potenziamento delle strutture, in linea con i caratteri che assumerà la domanda specifica di ricettività.

Un'analisi sintetica del turismo nell'Alta Murgia mostra oggi i seguenti aspetti:

- non è significativamente interessato da grandi itinerari turistici (con poche eccezioni come Castel del Monte);
- è fortemente localizzato e centrato su beni di tipo puntiforme (Castel del Monte, Foresta di Mercadante, centri storici, aziende agrituristiche, ecc);
- risente positivamente dell'effetto di eventi (festival, sagre, feste religiose) o di festività concentrate (pasqua, ponti festivi, ecc.);
- risente negativamente dei periodi meteorologici avversi come l'inverno ed anche l'estate per l'eccessiva calura;
- a fronte della presenza di un notevole concentrato di beni di varia natura (paleontologici, archeologici, architettonici, storici, paesaggistici, naturalistici, ecc.), è nota solo per pochi significativi beni;
- risente negativamente della mancanza di continuità nella gestione di beni che pur posti alla ribalta dei mass media risultano complessivamente poco o non fruibili;
- vive in una dimensione spesso campanilistica o parcellizzata che ne riduce le potenzialità promozionali riducendone il valore sul piano dei mercati turistici specializzati;
- muove oggi i primi passi in un clima di diffusa azione di vandalismo a carico dei beni collettivi, come dimostra una analisi dello stato delle opere recentemente realizzate da alcuni comuni.

In relazione alla fruibilità particolare attenzione va posta alla mobilità pubblica e a quella non motorizzata.

In questo quadro vanno considerati alcuni aspetti positivi che possono favorire lo sviluppo di un turismo fortemente legato ai caratteri locali:

## **PROGETTAZIONE ED ALLESTIMENTO DEI PERCORSI CICLO-PEDONALI JAZZO ROSSO - S. MAGNO - CASTEL DEL MONTE PROGETTO ESECUTIVO**

Relazione ambientale-agosto2011

- la crescita d'interesse degli imprenditori agricoli verso l'agriturismo e la vendita di produzioni di qualità ai visitatori;
- il diffondersi di eventi legati all'eno-gastronomia che stanno caratterizzando alcune aree del parco;
- il proliferare di imprese giovanili che operano nel settore turistico, il diffondersi di iniziative di valorizzazione territoriale;
- alcuni timidi tentativi da parte degli enti locali di allestire e promuovere percorsi di tipo escursionistico e ciclabili;
- lo spontaneo sviluppo del turismo di natura, favorito dall'attenzione veicolata da associazioni no profit di settore, imprenditori locali, l'attenzione della stampa ed editoria specializzata.

In termini economici va ricordato che oggi si contano in Italia circa 3.000.000 di persone che praticano l'escursionismo a cui si aggiungono tutti i praticanti di altri specifici settori di questo tipo di turismo: dal turista rurale ai bikers, dagli arrampicatori agli ippoturisti. Questa nicchia di mercato è caratterizzata anche dalla richiesta di numerosi "servizi" supplementari: luoghi di grande valore paesaggistico, strutture e infrastrutture ben inserite nell'ambiente, cibi sani e possibilmente locali, servizi di animazione culturale.

Ma tale crescita richiede anche un controllo del processo per evitare problemi e distorsioni come ad esempio l'allestimento di percorsi con segnaletica poco chiara o diversa nelle diverse parti del territorio, frutto spesso di interventi episodici da parte di enti diversi e poco in comunicazione tra loro, una fruizione eccessiva o inopportuna di alcune aree, con pericolo di rarefazione delle specie animali, una promozione alla quale non corrisponda una offerta adeguata di servizi, con una ricaduta in termini di pubblicità negativa.

L'esperienza dimostra in definitiva che un intervento finalizzato al potenziamento del turismo connesso alla mobilità lenta non può avvenire attraverso interventi episodici, ma richiede una adeguata pianificazione e programmazione degli interventi, nonché il concorso dei diversi enti e soggetti interessati a vario titolo.

Anche la distribuzione spaziale dei sentieri attrezzati risulta importante e richiede una volontà di riequilibrare le aree e di promuovere in modo equilibrato le diverse aree e i diversi beni territoriali.

### **SEZIONE C – NOTE TECNICHE SULL'INIZIATIVA**

#### **C.1 - Descrizione dell'iniziativa oggetto di finanziamento**

I percorsi proposti sono stati scelti tra quelli della progettata rete della mobilità lenta dell'Alta Murgia in relazione alle seguenti caratteristiche:

- sono strettamente connessi al centro visita Torre dei Guardiani-Jazzo Rosso e al Centro di Educazione Ambientale Ophrys con riferimento alla sede operativa presso Masseria S. Magno, per garantire una maggiore facilità della gestione dei servizi di accompagnamento, pulizia e piccola manutenzione lungo i percorsi; i due centri sono inoltre destinati a svolgere il ruolo di nodi primari della rete della mobilità lenta;

## PROGETTAZIONE ED ALLESTIMENTO DEI PERCORSI CICLO-PEDONALI JAZZO ROSSO - S. MAGNO - CASTEL DEL MONTE PROGETTO ESECUTIVO

Relazione ambientale-agosto2011

- sono interconnessi con la rete della mobilità pubblica (Stazione di Ruvo di Puglia e Corato), garantendo anche un collegamento con i due centri urbani fornitori di numerosi servizi turistici e per i quali è previsto nel futuro l'allestimento di percorsi di trekking urbani;
- sono interconnessi al percorso in via di allestimento da parte della Regione Puglia lungo le strade di servizio del canale principale dell'AQP, che rappresenta anche l'asse di maggiore sviluppo della rete della mobilità lenta dell'Alta Murgia;
- la connessione con la "lunga via dell'acqua" in fase di allestimento lungo le strade di servizio del canale principale dell'AQP, garantisce anche il collegamento della rete della mobilità lenta dell'Alta Murgia con le vie nazionali dedicate alla mobilità non motorizzata; infatti questa via è progettata quale parte integrante del percorso "BicItalia" che attraversa l'intera penisola ed inoltre si interconnette con i percorsi lucani del "Sentiero Italia" progettata e in gran parte realizzata dal Club Alpino Italiano;
- interessano interamente piste o proprietà pubbliche, quindi già presenti e di conseguenza a ridotto impatto ambientale;
- interessano percorsi già oggi utilizzati dall'utenza scolastica, da escursionisti, cicloturisti e ippoturisti;
- si presentano altamente panoramici e portatori di un evidente effetto vetrina attraversando boschi di conifere, boschi di latifoglie, pseudosteppe, lame e piccole doline e significativi esempi dell'architettura rurale (Jazzi, pagliari, muri a secco e terrazzamenti, carrari e masserie).

Tutti i percorsi si caratterizzano come multifunzionali in grado cioè di soddisfare differenti utenze legate al turismo di natura. L'intera rete progettata è per le sue caratteristiche percorribile con l'uso di mountain bike. Alcuni dei percorsi sono altresì percorribili con modalità pedonale, con biciclette da turismo e con l'uso di animali da soma.

In particolare interessano tratti in asfalto lungo le strade a basso intensità di traffico i due percorsi di collegamento con le stazioni di Ruvo di Puglia e Corato. Pertanto questi tratti sono percorribili con l'uso di qualsiasi tipologia di bicicletta.

Altri tratti interessano tratturi e percorsi in terra battuta e possono agevolmente essere percorsi anche a piedi e con l'uso di cavalli. Tali possibilità saranno di seguito meglio descritte e oggetto di apposita progettazione della segnaletica.

I percorsi si estendono complessivamente per 67 km. e interessano l'agro dei comuni di Ruvo di Puglia, Corato e Andria e di conseguenza le province di Bari e della BAT.

E' in fase di realizzazione anche una codificazione dei diversi percorsi in fase di realizzazione e di progetto, che utilizza un codice alfanumerico e garantisce la sicurezza del visitatore e la facile individuazione dei diversi percorsi attraverso l'uso diffuso di segnavia in vernice.

### C.1.1 Il percorso "stazione di Ruvo di Puglia – Masseria La Patanella"

Il percorso "stazione di Ruvo di Puglia – Masseria La Patanella" si sviluppa interamente su strada asfaltata a partire dalla stazione ferroviaria di Ruvo di Puglia, posta al margine meridionale del centro urbano. Lo sviluppo complessivo è di circa 8 Km. e un tempo di percorrenza in bicicletta di circa 30 min.

Il percorso prende avvio nel centro urbano di Ruvo di Puglia presso la stazione ferroviaria. Di qui seguendo l'estramurale si giunge ben presto al bivio per la Madonna di Calendano. Si segue quest'ultima direzione, attraversando un breve tratto del S.P.63, sino ad incrociare la strada che

## **PROGETTAZIONE ED ALLESTIMENTO DEI PERCORSI CICLO-PEDONALI JAZZO ROSSO - S. MAGNO - CASTEL DEL MONTE PROGETTO ESECUTIVO**

Relazione ambientale-agosto2011

sulla sinistra porta verso Mass. La Patanella. La lunghezza del tratto sin qui descritto è di circa 700 mt.

Nonostante queste considerazioni particolare attenzione sarà posta all'apposizione di segnaletica di sicurezza in prossimità degli incroci e degli svincoli.

Il percorso prende avvio nel centro urbano di Ruvo di Puglia presso la stazione ferroviaria. Di qui seguendo l'extramurale si giunge ben presto al bivio per la Madonna di Calendano. Si segue quest'ultima direzione sino ad incrociare la strada che sulla sinistra porta verso Mass. La Patanella. La lunghezza del tratto sin qui descritto è di circa 700 mt.

A questo punto si segue quest'ultima strada comunale sino alla Mass. La Patanella. Il paesaggio è dall'aspetto tabulare passa rapidamente dall'ambito urbano a quello rurale dei seminativi. Più avanti ai seminativi si sostituiscono le colture dell'olivo e del mandorlo. La strada e le colture sono ordinatamente limitate da muri a secco. Più rare le formazioni vegetali naturali come il querceto in località la Vacchericcia e il ceduo di Mass. De Deo, posto in prossimità della Masseria La Patanella.

Le piste sono percorribili anche da mezzi motorizzati e sono totalmente asfaltate. Tutti i percorsi decorrono su proprietà pubbliche.

I lavori prevedono:

- posizionamento della segnaletica verticale di sicurezza, in metallo, con particolare attenzione alla presenza di incroci e nelle diverse direzioni;
- posizionamento della segnaletica escursionistica orizzontale e verticale;
- posizionamento di tabelle direzionali in metallo.

Il percorso decorre totalmente all'esterno dei confini del Parco Nazionale e della ZPS Alta Murgia ma svolge l'importante funzione di connessione tra l'area protetta e il centro urbano di Ruvo di Puglia. Pertanto si configura come funzionale secondo la definizione contenuta all'art. 4 lett. B dell'avviso pubblico.

### **C.1.2. Il percorso “stazione di Corato – S. Magno”**

Il percorso “stazione di Corato – S. Magno” si sviluppa interamente su strada asfaltata a partire dalla stazione ferroviaria di Corato, posta sul margine orientale dell'abitato. Di conseguenza parte del percorso interessa direttamente il centro urbano. Lo sviluppo complessivo è di circa 15,5 Km. e il tempo di percorrenza in bicicletta di circa 60 min.

Ad eccezione del tratto urbano peraltro già attrezzato con segnaletica indicante il tracciato ciclopeditonale realizzato, il percorso si snoda su una strada extraurbana a bassa intensità di traffico, la strada comunale di S. Magno, ora S.P. 19. Questa strada serve prevalentemente gli agricoltori e proprietari dei fondi e dei suoli. Infatti Per il trasferimento dal centro urbano di Corato alle località dell'Alta Murgia gli automobilisti prediligono infatti la S.P. 238 Corato - Gravina in Puglia o la S.P. 234 per Castel del Monte.

Al fine di garantire ulteriore sicurezza il percorso devia dalla S.P. 19 all'altezza dell'incrocio per il Santuario di Madonna delle Grazie per portarsi su una strada comunale denominata Monte Cotugno che decorre parallelamente alla provinciale ad oriente di quest'ultima e si ricongiunge alla S.P. 19 in località Pedale.

## **PROGETTAZIONE ED ALLESTIMENTO DEI PERCORSI CICLO-PEDONALI JAZZO ROSSO - S. MAGNO - CASTEL DEL MONTE PROGETTO ESECUTIVO**

Relazione ambientale-agosto2011

Nonostante queste considerazioni particolare attenzione sarà posta all'apposizione di segnaletica di sicurezza in prossimità degli incroci e degli svincoli, ad apporsi nel rispetto del D.P.R. n.495 del 16-12-1992.

Il percorso inizia in prossimità della stazione ferroviaria e seguendo l'estramurale in direzione sud si innesta prima della cantina sociale sulla S.P.19.

Il primo tratto della S.P. decorre in un paesaggio rurale ibrido caratterizzato da piccoli appezzamenti agrari condotti a olivo e mandorlo, intramezzati a edifici utilizzati come residenza secondaria.

Il paesaggio si modifica poi radicalmente in prossimità dei confini del Parco Nazionale e della ZPS Alta Murgia, posti nei pressi della cantoniera di S. Magno. Qui si incontrano le formazioni di ceduo della Serra Stracciaccappello e i boschi di conifere di Serra Cecibizzo e di Cornacchiello. Poco dopo si incontra la località S. Magno.

In località S. Magno sono concentrati numerosi beni di interesse paesaggistico, naturalistico, storico-architettonico e archeologico. Sotto il profilo archeologico va segnalata la necropoli di sepolcri a tumulo. L'area centrale della necropoli si estende in senso nord-sud per circa 2 Km e in senso est-ovest per circa 1 Km. La struttura delle tombe presenta nel mezzo una cista prevalentemente rettangolare e abbastanza ampia contornata sia da blocchi che da lastre più o meno megalitiche tanto da sembrare, se non autenticamente dolmenica, di tipo dolmenico e chiaramente collegabile alle ciste del richiamato sepolcro dolmenico a tumulo della tarda età del bronzo. Nelle tombe sono stati rinvenuti oggetti in bronzo e in ferro e vasellame prevalentemente frammentario sia di impasto che acromo e dipinto in stile geometrico in argilla depurata, tra cui spicca una coppetta di tipo greco-orientale proveniente dal sepolcro numero 12 databile tra l'ultimo quarto del VII e il primo quarto del VI sec a.C.: si tratta di prodotto d'importazione o, comunque, d'imitazione locale da Metaponto o da Siris che trova numerosi riscontri nei complessi vascolari apulomaterani. Anche il repertorio vascolare, sia pure frammentario, ha offerto sufficienti elementi di identificazione e di collocazione culturale e cronologica dei sepolcri esaminati.

Nella stessa località è presente l'antica chiesa-neviera di San Magno, collocata tra la masseria del 1812 e una quercia secolare, monumento naturale di questo territorio. In un documento del 1128 è già documentata l'esistenza della primitiva chiesa di Santa Maria Maggiore o chiesa di San Magno. La chiesa fatta di malta e di pietre disuguali tra loro troneggia su un largo spiazzo ed è circondata da pareti a secco semi diroccate. La facciata est presenta nella parte inferiore una porta murata e una finestra con gli infissi cadenti, mentre nella parte superiore, sul tetto di tegole, sovrasta un campanile di tufo. Sul lato a settentrione si trova un scalinata che conduce nel locale adibito al culto mentre a occidente, a mezzo metro da terra, un finestrone si apre sulla neviera.

Le volte del sottano e del piano rialzato sono a botte e così doveva mostrarsi un tempo, dal di fuori, se si considera l'andamento delle "chianchette" messe in luce dalla caduta dell'intonaco. È probabile che volendo dare all'edificio importanza e sacralità, furono dati gli angoli con i tufi, così il tetto originariamente in pietra, fu ricoperto di tegole e su di esse fu posto il campanile. All'interno la Chiesa ha una pavimentazione in cotto; l'altare presenta un altorilievo raffigurante un putto con un solo braccio e sfigurato nel volto, inoltre la pietra sacra è stata tolta e l'acquasantiera divelta.

Nella antica masseria di S. Magno ha sede operativa il CEA Ophrys che ha allestito una mostra fotografica permanente sul territorio dell'Alta Murgia.

Le piste sono percorribili anche in auto. Tutti i percorsi decorrono su proprietà pubbliche.

I lavori prevedono:

## PROGETTAZIONE ED ALLESTIMENTO DEI PERCORSI CICLO-PEDONALI JAZZO ROSSO - S. MAGNO - CASTEL DEL MONTE PROGETTO ESECUTIVO

Relazione ambientale-agosto2011

- posizionamento della segnaletica verticale di sicurezza, in metallo, con particolare attenzione alla presenza di incroci e nelle diverse direzioni, ad apporsi nel rispetto del D.P.R. n.495 del 16-12-1992;
- posizionamento della segnaletica escursionistica orizzontale e verticale;
- posizionamento di tabelle direzionali in metallo.

Il percorso decorre parzialmente all'esterno dei confini del Parco Nazionale e della ZPS Alta Murgia. Il tratto esterno alle aree protette, svolgendo l'importante funzione di connessione tra l'area protetta e il centro urbano di Corato si configura come funzionale secondo la definizione contenuta all'art. 4 lett. B dell'avviso pubblico.

### **C.1.3. Il percorso “Masseria La Patanella – Centro Visita Torre dei Guardiani”**

Il percorso “Masseria La Patanella – Centro Visita Torre dei Guardiani” comprende diversi tratti interconnessi tra loro che si sviluppano per circa 11 Km.

Il percorso si snoda in parte su tratturi (tratturello regio, tratturo per Jazzo Scoparella, tratturo Jazzo Cortogigli) e in parte su strade a bassissima intensità di traffico (strada comunale per Scoparella – 170 mt., strada com. La Ferrata – 3000 mt). Queste ultime strade servono prevalentemente gli agricoltori e proprietari dei fondi e dei suoli.

Il percorso prende avvio in prossimità della strada d'accesso alla Mass. La Patanella, grosso complesso edilizio dotato di un ampio parco verde. La pista segue poi verso sud in un paesaggio caratterizzato da seminativi e colture di olivo e mandorlo sino a giungere nei pressi del bosco dei Fenicia, nei pressi dei quali si innesta sulla pista del tratturello regio.

Il percorso si snoda poi lungo il tratturello, con fondo in terra battuta e stabilizzato per circa 2 km. al margine settentrionale del bosco. Verso sud il bosco cede poi il posto alla coltura del mandorlo organizzata in piccoli appezzamenti circondati da muri a secco. Da questo punto si diparte uno stretto nastro d'asfalto che conduce verso sud al bosco Scoparella e allo Jazzo omonimo.

Lo Jazzo Scoparella è uno dei gioielli dell'architettura rurale delle Murge. Posto su un versante in pendenza ospita un lungo ricovero per gli animali e aticolati sistemi di muri a secco che delimitano un'area protetta da un alto muro a secco dotato dei caratteristici “paralupi” spioventi. Il contesto è impreziosito da grandi roverelle ad alto fusto e dall'incombere del ponte in pietra del canale principale dell'acquedotto pugliese.

Nel bosco la pista riprende il fondo in terra battuta. Il bosco Scoparella rappresenta il più significativo esempio di bosco di latifoglie presente sul versante Adriatico delle Murge Alte.

Il percorso decorre poi in direzione sud-est nel bosco per innestarsi sulla strada comunale Scoparella. Percorso il nastro d'asfalto per circa 100 mt. In direzione nord si incontra sulla destra il tratturo che conduce allo Jazzo Cortogigli. L'edificio anch'esso diroccato, si presenta imponente. Purtroppo l'apposizione di grossi blocchi di pietra ne ha parzialmente modificato l'assetto originario. Il bosco, pur presente si fa in questo tratto meno fitto e talvolta ospita interclusioni di colture arboree. Infine decorre al margine tra il bosco e un vasto seminativo per finire in prossimità della comunale La Ferrata. Da questo tratto si segue la pista d'asfalto in direzione sud. La strada attraversa un piacevole paesaggio boschivo che solo nell'ultimo tratto lascia spazio ai seminativi e al mandorlo. Giunti in prossimità del centro visita il paesaggio cambia nuovamente aspetto mostrando l'articolato paesaggio della Lama La Ferratella con i residui delle Quite di Ruvo e degli articolati muri a secco.

Le piste non asfaltate, sono percorribili anche dai mezzi fuoristrada (sorveglianza e soccorso antincendio) e possiedono fondo in breccia o terra battuta. Tutti i percorsi decorrono su proprietà pubbliche.



## PROGETTAZIONE ED ALLESTIMENTO DEI PERCORSI CICLO-PEDONALI JAZZO ROSSO - S. MAGNO - CASTEL DEL MONTE PROGETTO ESECUTIVO

Relazione ambientale-agosto2011

I lavori prevedono:

- posizionamento della segnaletica verticale di sicurezza, in metallo, con particolare attenzione alla presenza di incroci e nelle diverse direzioni;
- posizionamento di tabelle direzionali in metallo lungo le strade asfaltate di accesso;
- posizionamento della segnaletica escursionistica orizzontale e verticale;
- ripristino di muri a secco laddove presentano tratti sconnessi;
- taglio dei rami che ingombrano la sede di percorrenza per una larghezza di 1,5 mt., presso il bosco di Ruvo, lungo il tratturello nel tratto ricadente nel fg. 91 e presso il bosco Scoparella lungo il tracciato esistente nel tratto ricadente nel fg. 97, p.lle 101, e fg.107, p.lle 10, 11, 5, 15;
- l'allestimento di un'area di sosta con n.4 tavoli con panchine e n.2 rastrelliere per biciclette presso un'area di proprietà del Comune di Ruvo di Puglia, lungo il tratturello, individuata al N.C.T. al fg. 91, p.la 1;
- pulizia e rimozione di rifiuti presenti lungo il percorso.

Il percorso decorre, con l'eccezione di un tratto di accesso di 600 mt., per la sua totalità all'interno dei confini del Parco Nazionale e della ZPS Alta Murgia.

### **C.1.4. Il percorso “Centro Visita Torre dei Guardiani – le Quite di Canale del Pidocchio”**

Il percorso “Centro Visita Torre dei Guardiani – le Quite di Canale del Pidocchio” comprende diversi tratti interconnessi tra loro che si sviluppano per circa 7 Km. La lunghezza del tratto di intervento è di soli 2 km circa.

Il percorso parte dal Centro Visita di Torre dei Guardiani, per proseguire sulla strada comunale La Ferrata. Dopo aver superato l'incrocio con la mediana delle Murge, prosegue per circa 1000 mt. di strada asfaltata in direzione dell'accesso a Mass. Modesti. Si tratta di strada a bassissima intensità di traffico che serve prevalentemente gli agricoltori e proprietari dei fondi e dei suoli. Il paesaggio è nella prima parte quello della coltura del mandorlo e del seminativo.

Superato l'incrocio con quest'ultimo tratto la strada diventa sterrata e decorre tra muri a secco in un pregevole paesaggio rurale storico. Si tratta di un residuo delle Quite di Ruvo di Puglia, le divisioni agrarie del preesistente latifondo. Ogni divisione, di forma regolare rettangolare è limitata di muri a secco e dotata di pagliari in pietra a secco per buona parte diroccati. La presenza delle lame e di antichi terrazzamenti lungo le loro pendici rende il paesaggio di grande suggestione. La vegetazione prevalente è quella della pseudosteppa.

Altrettanta suggestione e importanza paesaggistica è rivestita dalla presenza di carrari. Si tratta di strade con fondo in roccia o stabilizzato, limitate da muri a secco, di proprietà pubblica, che avevano la funzione di consentire il transito tra le diverse Quite. La maggior parte dei carrari sono oggi abusivamente interrotti da operazioni di aratura e macinatura dei muri con l'effetto di interrompere la continuità del decorso dei carrari e cancellare l'esistenza di questi percorsi storici. Per tale motivo la loro conservazione è da ritenersi un importante obiettivo per la costruzione di una valida rete della mobilità lenta dell'Alta Murgia.

Lungo il carraro principale si incontra un ponte in pietra a secco, gioiello architettonico di rilevante valore storico, attualmente in stato di degrado, con tratti diruti e presso il quale il tracciato termina offrendo un'ampia vista sul canale del Pidocchio.

Le piste individuate sono percorribili in parte anche da mezzi motorizzati. Parte dei percorsi sono invece attualmente transitabili solo a piedi perché la loro sede è invasa da rovi. Tutti i percorsi decorrono su proprietà pubbliche.

I lavori prevedono:

## **PROGETTAZIONE ED ALLESTIMENTO DEI PERCORSI CICLO-PEDONALI JAZZO ROSSO - S. MAGNO - CASTEL DEL MONTE PROGETTO ESECUTIVO**

Relazione ambientale-agosto2011

- l'allestimento di un'area di sosta con n.4 tavoli con panchine, n. 2 cestini portarifiuti e n.2 rastrelliere per biciclette presso un'area di proprietà del Comune di Ruvo di Puglia, sull'area di pertinenza dell'immobile denominato "Torre Guardiani-Iazzo Rosso", individuata al N.C.T. al fg. 129, p.lla 17;
- posizionamento della segnaletica di sicurezza, con particolare attenzione alla presenza di incroci e nelle diverse direzioni;
- posizionamento di tabelle direzionali lungo le strade asfaltate di accesso;
- posizionamento della segnaletica escursionistica orizzontale e verticale; il tratto del percorso delle Quite sarà allestito come itinerario didattico;
- ripristino di muri a secco laddove presentano tratti sconnessi;
- decespugliamento lungo il carraro per una larghezza massima di 1,5 mt.;
- pulizia e rimozione di rifiuti presenti lungo il percorso.

Per le sue caratteristiche questo percorso è adatto a diversi tipi di percorrenza tra cui: pedonale, con mountain bike, con l'uso di cavalli o animali da soma. Il percorso decorre per la sua totalità all'interno dei confini del Parco Nazionale.

### **C.1.5. Il percorso “Bosco dei Fenicia – S. Magno”**

Il percorso “Bosco dei Fenicia – S. Magno” si interconnette con il percorso che raggiunge la Masseria la Patanella e collega quest'ultimo con la strada comunale di S. Magno (S.P. 19) il percorso si sviluppa per circa 11 Km.

Il percorso ripercorre un tratto del tratturello Canosa – Ruvo e si snoda in parte su sterrato e in parte su nastri d'asfalto in ogni caso caratterizzati da strade a bassissima intensità di traffico che servono solo i proprietari dei fondi.

Dall'incrocio con la strada de La Patanella il tratturo decorre su sterrato dapprima al limite tra il bosco e i campi coltivati, per proseguire poi in un tipico ambiente rurale caratterizzato dall'uliveto. Si attraversa quindi la S.P. 238 e si prosegue sempre sul tracciato del tratturo citato. Il percorso attraversa un ambiente rurale caratterizzato da colture arboree e seminativo e si presenta nel primo tratto sterrato per divenire in seguito asfaltato. In prossimità della masseria Fiore il percorso si innesta sulla strada comunale S. Magno.

I lavori prevedono:

- l'allestimento di un'area di sosta con n. 4 tavoli e panchine e n.2 rastrelliere per biciclette presso un'area di proprietà del Comune di Corato, individuata al N.C.T. al fg. 101, p.lla 261;
- posizionamento della segnaletica di sicurezza, con particolare attenzione alla presenza di incroci e nelle diverse direzioni ad apporsi nel rispetto del D.P.R. n.495 del 16-12-1992;
- posizionamento di tabelle direzionali lungo le strade asfaltate di accesso;
- posizionamento della segnaletica escursionistica orizzontale e verticale;
- pulizia e rimozione di rifiuti presenti lungo il percorso.

Per le sue caratteristiche questo percorso è adatto ad una percorrenza con mountain bike e biciclette da turismo. Il percorso decorre parzialmente all'esterno dei confini del Parco Nazionale e della ZPS, ma è da considerarsi indispensabile per le interconnessioni della rete di ciclovie progettate.

### **C.1.6. Il percorso “S. Magno – Serra Cecibizzo”**

Il percorso “S. Magno – Serra Cecibizzo” comprende diversi tratti interconnessi tra loro che si sviluppano per circa 7 Km. Il percorso si snoda quasi interamente su piste con fondo in stabilizzato

## **PROGETTAZIONE ED ALLESTIMENTO DEI PERCORSI CICLO-PEDONALI JAZZO ROSSO - S. MAGNO - CASTEL DEL MONTE PROGETTO ESECUTIVO**

Relazione ambientale-agosto2011

e terra battuta. Si tratta di piste utilizzate per la vigilanza, il soccorso antincendio e l'accesso ai fondi agricoli.

Il percorso prende avvio da S. Magno e percorrendo il tratturo di accesso alla chiesa-neviera raggiunge la strada comunale S. Magno e la percorre per circa 200 mt. Sino a raggiungere l'incrocio con un tratturo costeggiato da un muro a secco. Il tratturo decorre in direzione nord-ovest costeggiando vasti seminativi e poi piega in direzione nord per decorrere tra aree di pseudo steppe punteggiate da perastri. Si tratta delle formazioni vegetali di Parco d'Arresta e Serra Stracciaccappello. Lungo il percorso sulle pendici di una lama si incontra lo Jazzo Tarantini, bell'esempio di architettura rurale, con caratteristiche simili allo Jazzo Scoparella già descritto in altro itinerario.

Poco oltre il percorso si inoltra nel bosco di conifere che ricopre totalmente il rilievo di Serra Cecibizzo. Si tratta di una formazione di pino d'Aleppo originata da un rimboschimento degli anni '50. Il bosco anche per la presenza di una geomorfologia non tabulare si presenta di grande suggestione. Il percorso prosegue ai margini del bosco proseguendo in direzione nord-ovest. L'ultimo tratto decorre tra seminativi e altre colture, lambendo infine i confini della azienda Torre Sansanello, centro ippoturistico e si congiunge alla comunale per Cecibizzo.

Le piste non asfaltate, sono percorribili anche dai mezzi fuoristrada (sorveglianza e soccorso antincendio) e possiedono fondo in breccia o terra battuta. Tutti i percorsi decorrono su proprietà pubbliche.

I lavori prevedono:

- posizionamento della segnaletica verticale di sicurezza, in metallo, con particolare attenzione alla presenza di incroci e nelle diverse direzioni ad apporsi nel rispetto del D.P.R. n.495 del 16-12-1992;
- posizionamento di tabelle direzionali in metallo lungo le strade asfaltate di accesso;
- posizionamento della segnaletica escursionistica orizzontale e verticale;
- ripristino di muri a secco laddove presentano tratti sconnessi;
- taglio dei rami che ingombrano la sede di percorrenza per una larghezza di 1,5 mt., presso il bosco di conifere in località Cecibizzo, individuato al N.C.T. del Comune di Corato al fg. 85, p.lle 164 e 24;
- pulizia e rimozione di rifiuti presenti lungo il percorso.

Il percorso decorre, con l'eccezione di un breve tratto di collegamento con la comunale di Serra Cecibizzo all'interno dei confini del Parco Nazionale e in ogni caso totalmente all'interno dei confini della ZPS Alta Murgia.

### **C.1.7. Il percorso “Serra Cecibizzo – Castel del Monte”**

Tale tracciato appare particolarmente idoneo alla fruizione, essendo caratterizzato, per la porzione ricadente in agro del comune di Andria, in gran parte da piste non asfaltate, percorribili anche dai mezzi fuoristrada (sorveglianza e soccorso antincendio) e possedendo fondo in breccia o terra battuta.

Il percorso “Serra Cecibizzo – Castel del Monte” in progetto comprende diversi tratti interconnessi tra loro che si sviluppano per quasi 8 Km. Il percorso si snoda in parte su strade comunali e interpoderali a bassa intensità di traffico.

## PROGETTAZIONE ED ALLESTIMENTO DEI PERCORSI CICLO-PEDONALI JAZZO ROSSO - S. MAGNO - CASTEL DEL MONTE PROGETTO ESECUTIVO

### Relazione ambientale-agosto2011

Il percorso prende avvio in agro del Comune di Corato, partendo dal bosco Cecibizzo ci si porta sulla strada comunale Piede Piccolo (fondo in asfalto) che viene percorsa in direzione sud per circa 700 mt. Nel primo tratto la strada passa sul lato destro della dolina sita nei pressi di Mass. Sanzanelli. Dalla strada comunale si imbecca un'altra strada comunale denominata Sansanelli interpodereale sulla destra che portandosi in direzione nord-ovest confluisce sulla strada esterna viale dei Narcisi e raggiunge l'incrocio con la S.P. 234. Attraversata questa rotabile si incrocia e si attraversa poi la pista dell'Aquedotto Pugliese per portarsi poi verso ovest lungo strade interpodereali. Infine si intercetta una vasta estensione di pseudo steppa e si segue una pista presenta in quest'area sino a raggiungere l'imbocco della S.S. 170 dir. Alcuni sentieri nella pineta che circonda l'area di Castel del Monte consentono agevolmente su strada in terra battuta il raggiungimento dell'accesso al Castello.

Presso il rimboschimento di conifere di proprietà dell'Ex ERSAP, individuato al N.C.T. al fg. 179, p.la 47, si prevede l'allestimento di un'area di sosta.

I lavori sul tratto ricadente in agro del comune di Andria prevedono:

- l'allestimento di un'area di sosta con n.4 tavoli e panchine, cestini portarifiuti e rastrelliere per biciclette presso il rimboschimento di conifere di proprietà dell'Ex ERSAP, individuato al N.C.T. al fg. 179, p.la 47;
- posizionamento della segnaletica escursionistica orizzontale e verticale, lungo la viabilità interpodereale esistente individuata in ossequio al Regolamento Regionale n. 23/2007;
- ripristino di muri a secco laddove presentano tratti sconnessi;
- manutenzione ordinaria dei sentieri e pulizia e rimozione di rifiuti presenti lungo il percorso.

### SEZIONE D – CONCLUSIONI

In conclusione l'allestimento dei percorsi oggetto della presente progettazione hanno un impatto trascurabile in quanto:

- decorrono su tracciati e piste già esistenti;
- gli interventi previsti riguardano il solo posizionamento di segnaletica, recupero dei muri perimetrali in stato di degrado, con tecnica tradizionale a secco, rimozione dei rifiuti presenti, modellamento dei rami della vegetazione spontanea esclusivamente lungo la sede viaria per una larghezza non superiore a 1,5 mt.

Nonostante queste considerazioni si è tenuto conto che l'allestimento dei percorsi comporta un aumento della frequentazione dei luoghi da parte di visitatori. In tal senso si sono scelti i percorsi in modo da non interferire con i luoghi che presentano maggiore vulnerabilità per la fauna o la flora.

In tal senso va osservata la localizzazione delle aree pic-nic e l'esclusione di percorsi che interessassero rupi ed eventuali nidificazioni di specie vulnerabili dell'avifauna.

I percorsi svolgono viceversa un ruolo nel migliorare lo stato dei luoghi in quanto:

- regolamentano e convogliano di fatto i visitatori lungo percorsi definiti e controllabili;
- i lavori prevedono forme di recupero del degrado attraverso la rimozione di rifiuti e il recupero di muri a secco;
- i percorsi valorizzano e aumentano l'attenzione su luoghi che svolgono un ruolo importante nell'ambito della Rete Ecologica dell'Alta Murgia, migliorandone anche l'attuale stato (muri a secco, gestione e aumento del controllo).

Il tecnico  
Arch. Mariagiovanna Dell'Aglio